

Luciano Lucci

Non tutti gli alfonnesini sanno che verso la fine degli anni '50 una loro concittadina, cantante sempre richiesta nelle balere dei lidi romagnoli, ebbe un colpo di fortuna nel campo della canzone italiana e riuscì in qualche modo a farsi una certa fama, arrivando a partecipare (prima cantante romagnola) al Festival di Sanremo nel 1958, l'anno in cui vinse «Nel blu dipinto di blu» interpretata da Domenico Modugno.

È Cristina Jorio. Il suo vero cognome era Tavolazzi, Jorio è il cognome del primo marito Eugenio, un lughese con cui si era fidanzata in quei primi anni '50 e che suonava il sax-clarino con l'orchestra di Pippo Staffa, dove anche Cristina cantava. Da vent'anni Cristina Tavolazzi si è trasferita ad Alfonsine, dove da sola vive in una bella villetta a schiera. Nel 1990 perse il compagno della sua vita con cui conviveva a Milano fin dai primi anni '60, da quando cioè si era separata dal primo marito. Fu in quel triste giorno che decise di stabilirsi ad Alfonsine, dove aveva una sorella a cui appoggiarsi, e qui diede sepoltura al proprio compagno.

Nata a Rossetta di Fusignano la famiglia si trasferì ad Alfonsine, prima a Taglio Corelli poi in via Pisacane. Frequentò le scuole elementari in Corso Garibaldi. Il babbo era operaio allo zuccherificio Eridania di Mezzano, la madre faceva la sarta. Incoraggiata dal padre, che era amante dell'opera e che aveva una bellissima voce con cui si esibiva in casa, Cristina fu mandata a 16 anni a scuola di canto lirico presso la maestra Tina Brini di Lugo.

Terza di sette fratelli, di cui due più piccoli di lei morirono tragicamente durante la guerra, si trovò nell'immediato dopoguerra quasi ventenne a vivere con la famiglia in una casa popolare di Corso Repubblica. Qui con la sorella Giuliana (che ancora vi abita) ascoltava alla radio i cantanti americani come Frank Sinatra, Nat King Cole e divenne appassionata di jazz. Accompagnava l'ascolto delle canzoni con la sua voce. La sorella, capendo che Cristi-

na aveva una dote particolare, la iscrisse a sua insaputa a un concorso canoro che si svolgeva a Ravenna al Teatro Alighieri, dove la portò dicendole che andava a fare una prova di audizione. Cristina vinse quel concorso e da lì iniziò a cantare in pubblico. Infatti la troviamo in una foto d'epoca alla Grotta Verde di Marina di Ravenna a cantare con l'Orchestra Astoria dove conobbe Eugenio Jorio con cui si fidanzò e da cui prese anche il nome d'arte che la rese famosa: Cristina Jorio. Dopo aver vinto vari altri concorsi entrò nell'orchestra di Pippo Staffa con cui continuò a cantare nelle sale da ballo.

Nel 1956 il colpo di fortuna; durante una serata al dancing Miramare di Bellaria fu vista dal maestro Giovanni Danzi di Milano che la invitò a una audizione presso la casa discografica «La Voce del Padrone». Cantò «Johnny Guitar» ed ebbe subito un contratto. Da lì inizio la sua intensa se pur breve carriera artistica. Nel 1957 partecipò al secondo «Giro della Supercanzone» (che diventò poi il Cantagiorno). Qui incontrò Adriano Celentano che si presentò all'organizzatore col suo complesso e suonò un brano rock. Questi rimase perplesso e non sapeva se assumerlo o no. Cristina gli disse «Questo ragazzo qui avrà

un successo da morire... lo prenda!» Così anche Celentano entrò nella barca del «Giro della Supercanzone». Cristina e Adriano diventarono grandi amici. Ma il successo maggiore lo ebbe quando partecipò alla finale del Festival di Sanremo con la canzone «Mille volte», cantata anche da Tonina Torrielli. Arrivarono none. Era l'anno in cui vinse Domenico Modugno con «Nel blu dipinto di blu»: stava per scoppiare l'era dei cantanti «urlatori» e per i «melodici» iniziò il periodo di crisi. Modugno a parte, comunque, vocalmente, le rivelazioni di quell'edizione furono lei e Johnny Dorelli, come evidenziarono tutti giornali.

Da lì in poi Cristina ebbe tre anni di grande successo. Entrò a far parte dei cantanti della Rai e diventò una presenza fissa nella trasmissione «Il motivo in maschera». Partecipò a vari concorsi vinse con Dorelli il «Burlamacco d'oro», con Modugno «Il microfono d'argento» e un «Disco d'oro». Fu protagonista di alcuni fotoromanzi a puntate pubblicati dalla rivista «Il Campione», in uno dei quali recitò al fianco del campione di ciclismo Antonio Maspes. Le sue foto erano spesso sulle copertine dei settimanali popolari dell'epoca. Partecipò in TV a trasmissioni con Mike Bongiorno, a «Un due tre» con Tognazzi e Vianello, e a una serata di gala al Teatro Lirico di Milano con Tony Dallara e Adriano Celentano. Verso gli inizi degli anni '60 lasciò il mondo del palcoscenico, prevedendo il declino della canzone melodica e si ritirò a vita privata stabilendosi definitivamente a Milano col compagno della sua vita, dopo la separazione dal primo marito. Nella sua carriera ha inciso oltre 100 dischi. Tra i suoi successi più famosi ci sono «Amo Parigi» e «Johnny Guitar». Alla domanda del perché è tornata a vivere ad Alfonsine risponde così: «Non è solo un tentativo di ritrovare le mie radici, ma anche brandelli di un'adolescenza ferita e una ricerca di cortili irrimediabilmente smarriti». Non so se Alfonsine le abbia saputo dare ciò che cercava. Di sicuro è rimasta un persona eccezionale, gradevole da conoscere, di aspetto ancora piacevole, giovane dentro, insomma Cristina dà l'idea che quella ragazzina semplice, onesta, coraggiosa che seppe destreggiarsi in un mondo dello spettacolo così complesso come già era a quei tempi, che seppe buttarsi in un'impresa importante senza paracadute, sia rimasta intatta nel cuore e nello spirito, spontanea e genuina, e con tanta energia e voglia di vivere.

PERSONAGGI E ANEDDOTI La cantante alfonnesina che sfondò negli anni '50 Cristina Jorio, dalla balera fino al Festival di Sanremo



BELLA VITA CAFÈ

NUOVA GESTIONE

Disponibile per feste di laurea, battesimi, compleanni, matrimoni e buffet aziendali

Via Morelli 1/B Alfonsine info 0544 82071 - 333 7294098 - e-mail: bellavita.cafe@yahoo.it
www.myspace.com/bellavitacafe - facebook-bellavitacafe

